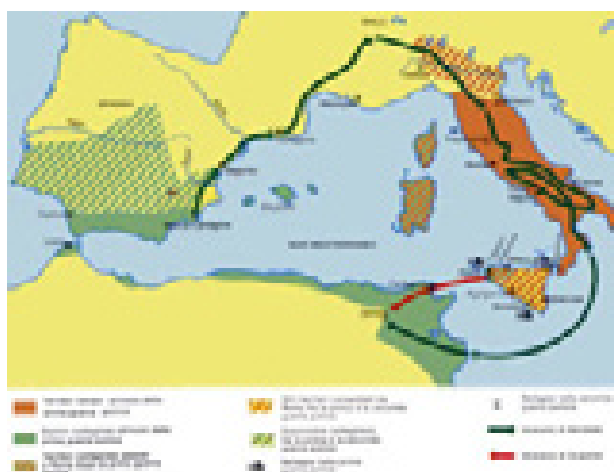


Culti diversi: culti misterici



Culti diversi: culti misterici

La religione romana subì una profonda trasformazione nel periodo successivo alle guerre puniche quando, a seguito della sua espansione territoriale, Roma incontrò altri popoli e quindi altre religioni, incontro che provocò un rimescolio di credenze e riti.



Roma era sorta da un originario nucleo di contadini e pastori, non possedeva capacità di adattamento alle usanze degli altri popoli: aveva una struttura politica rigida che con difficoltà poteva rispondere ai milioni di uomini, diversi, che vivevano sugli sterminati territori dell'impero e che si indirizzavano verso culti più vicini alle loro esigenze umane: le religioni di salvezza presero così il sopravvento e si diffusero rapidamente. Unica risposta del mondo romano a questo stato di cose fu la diffusione del culto dell'imperatore, sul modello di quanto avveniva in Oriente.

Ma fu proprio nell'impero romano del I e II sec. d. C. che si assisté ad un enorme sviluppo di movimenti religiosi e alla nascita di nuove correnti filosofiche che andavano incontro a nuove esigenze spirituali. La tradizionale religione romana infatti non teneva sufficientemente conto di un aspetto molto importante presente nella religione, ossia il rapporto tra uomo e dio e il bisogno di risposte circa la possibilità di una vita oltre la morte. Queste domande divennero più urgenti nel III sec. quando si incominciarono ad intravedere anche i sintomi di una crisi sociale ed economica nell'epoca che lo storico Eric Dodds ha definito un'"epoca d'angoscia".

Culti diversi: culti misterici

Ecco il motivo per cui, in epoca imperiale, si diffusero religioni in cui l'uomo poteva trovare una risposta personale ai propri dubbi e alle proprie paure. A volte questi culti, che derivavano dalle religioni classiche, permettevano di fondere insieme il culto pubblico della propria città con quello strettamente personale dei culti misterici; ma la risposta ai nuovi bisogni spirituali venne soprattutto da Iside e Mitra, divinità di origine orientale.



Mitra

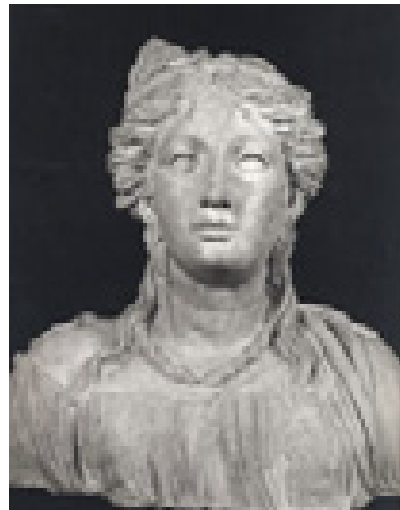


Iside

Nelle grandi e piccole città dell'impero erano ormai presenti persone che, anche per motivi commerciali, provenivano da esperienze culturali e religiose diverse e avevano tra loro frequenti contatti e scambi. Altro elemento di continuo contatto e scambio era l'esercito, di cui facevano parte uomini originari di ogni parte dell'impero che veneravano differenti divinità. Con ciò nasceva un miscuglio di idee e di pratiche religiose che poi si diffondevano tra la popolazione. Il fenomeno più importante della religiosità del periodo imperiale fu il "sincretismo" fusione dell'antica religione romana con le dottrine orientali.

Culti diversi: culti misterici

Un esempio di importazione di un culto di salvezza, praticato sin da epoca antica, è legato ad un momento particolarmente critico della seconda guerra punica, nel 205 a. C. quando si cercava protezione da parte delle divinità per cacciare Annibale dall'Italia. La divinità straniera chiamata a questo compito fu Cibele, proveniente dalla Frigia (regione centrale dell'Asia Minore) il cui simbolo, una pietra nera, era forse un meteorite. Veniva sempre rappresentata su un carro trainato da leoni, con in testa una corona a forma di torre e accompagnata da un corteo di divinità minori che danzavano in modo frenetico al suono di flauti e timpani. Cibele era una divinità legata alla fertilità della terra, detta anche Grande Madre, dea della maternità e del culto femminile.



Cibele

Il mondo romano, ancora tradizionalista, era insospettito da questo culto straniero che introduceva sacerdoti eunuchi e riti orgiastici e che favoriva la formazione di associazioni che si credeva creassero ideologie politiche diverse con il pericolo di possibili cospirazioni. Questo culto si sviluppò soprattutto durante il periodo imperiale: sotto la dinastia Giulio- Claudia furono abolite le limitazioni prima in vigore.

Culti diversi: culti misterici

Il culto di Iside, divinità egizia, si diffuse rapidamente in tutto il Mediterraneo in maniera abbastanza uniforme.

Secondo il mito Iside era la moglie nonché sorella di Osiride che venne ucciso dal fratello Seth, fatto a pezzi e gettato nelle acque del Nilo. Iside ritrovò e riunì i pezzi ricomponendo il corpo del marito e resuscitandolo.

Secondo alcune credenze legate al culto di Iside, Osiride insegnò agli uomini l'arte del vino ed anche la coltivazione del grano e dell'orzo.



Iside

Il mito e il rituale erano in realtà culti di morte e rinascita legati al ciclo stagionale della vegetazione tanto che in Grecia il culto fu assorbito da quello analogo di Dioniso e Demetra, mentre in ambiente romano conservò i suoi tratti caratteristici sottolineando i suoi aspetti di culto misterico: l'iniziazione portava alla purificazione da ogni colpa e alla liberazione dalle sofferenze della vita terrena.

Al culto si attribuiva il potere di proteggere il fedele che si sentiva così pronto a vivere una nuova vita, senza più angosce, guidato dalla dea madre, affidato alla sua bontà. Il mito di Osiride, la sua morte e la sua resurrezione, diventavano il simbolo della vicenda terrena dell'iniziato: la vita terrena era solo un passaggio verso la vita vera, nell'aldilà. Il culto di Iside, diffuso in tutto l'impero, sopravvisse entrando a far parte di alcuni particolari aspetti del cristianesimo.

Il culto di Mitra

Un culto noto in Anatolia sin dall'età del bronzo è quello del dio Mitra che successivamente si diffuse in Persia e, nella seconda metà del I secolo d. C., arrivò anche a Roma fino a diffondersi in tutto l'impero, soprattutto nella capitale e ad Ostia e lungo tutto l'arco del *limes* che separava il territorio dell'impero da quello abitato e percorso dai "barbari".

Il dio era legato all'immagine del sole, della giustizia e della vittoria. Era anche garante della lealtà e sosteneva coloro che tenevano fede ai propri impegni, punendo al contrario gli impostori; Mitra imponeva di non violare mai un accordo, qualunque fosse la sua natura e chiunque fosse l'altro contraente.



Il Sole e Mitra

Il suo nome significa "contratto, amicizia" e il dio è venerato da gruppi maschili di cui facevano parte soldati, funzionari e mercanti, tutte persone costrette dai propri impegni a spostarsi spesso e a vedere indebolire i propri legami con i luoghi di origine; questo non significava però perdere di vista il rapporto di lealtà nei rapporti tra le persone, anche e soprattutto nei confronti dell'imperatore, ma faceva nascere il bisogno di una religione capace di offrire solidarietà in una vita spesso senza punti di riferimento precisi.

Culti diversi: culti misterici

Le differenze con il culti del dio di origine orientale sono molte e questo ha fatto pensare che il culto di Mitra sia stato “creato” dal nulla proprio a Roma, contrariamente al parere degli storici che pensano a Tarso, nell’Anatolia come luogo di origine. C’è infatti chi pensa che questa religione sia stata portata a Roma da dei pirati, che veneravano Mitra, catturati e portati in Italia come schiavi.

Questa mitologia è conosciuta quasi esclusivamente grazie a fonti iconografiche: rilievi molto simili tra loro, che rappresentano sempre la stessa scena principale, lo sgozzamento del toro ed altre scene secondarie.



Secondo il mito Mitra nasce, forse dopo la lotta di Zeus contro i giganti, da una roccia e diventa il nuovo signore del cosmo nel quale fa sgorgare una fonte, sempre da una roccia, e crescere il frumento da un campo.

Culti diversi: culti misterici

Firmico Materno (IV sec. d. C.) ci lascia una delle poche fonti letterarie sulla nascita del dio Mitra: “dio nato dalla pietra”. espressione usata tra gli iniziati come segno di riconoscimento. Spesso Mitra, giovane o addirittura bambino, è raffigurato mentre nasce dalla pietra con in una mano una torcia accesa (la sua natura luminosa) e nell'altra un coltello (che servirà al sacrificio del toro).



In un bassorilievo trovato a Treviri (attuale Germania) è raffigurato come Kosmokrator, con in mano un globo e nell'altra il cerchio zodiacale; in un altro monumento, (Gran Bretagna) appare come nascente da un uovo, con i consueti coltello e fiaccola, all'interno del cerchio zodiacale.



Culti diversi: culti misterici

Le raffigurazioni della nascita di Mitra fanno pensare ad un vera e proprio racconto, ben strutturato, ma sono pochi gli elementi a disposizione per ricostruirlo interamente. Ci sono comunque degli elementi ricorrenti: sono presenti figure di pastori in abito orientale e copricapo frigio e, a volte, la figura di un anziano, con barba, sdraiato e avvolto in una veste dagli ampi panneggi che è stato identificato come una divinità delle acque, Oceanus, o come Saturno per la presenza di una falce.

L'episodio più importante della sua vita è l'episodio della caccia e della cattura del toro: dopo averlo trasportato in una grotta, lo uccide e banchetta con la sua carne insieme al dio Sole. Per questo motivo, quasi sempre, il luogo del culto è sotterraneo.



Mitreo di s. Prisca

In alcune delle poche fonti letterarie Mitra viene definito come “ladro di buoi”. Nel Mitreo di Santa Prisca una scritta ricorda l’impresa del dio, il suo impegno, fatto di fatica e di sforzo, che precede l’uccisione dell’animale

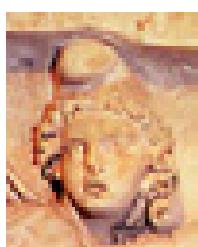
Culti diversi: culti misterici

Quello che va sotto il nome del “miracolo dell’acqua” è l’episodio illustrato da alcune scene in cui Mitra lancia una freccia contro una roccia da cui sgorga dell’acqua, mentre alcuni personaggi che assistono alla scena sembrano in attesa di qualcosa, forse del benefico effetto dell’acqua stessa. Altre volte l’impresa è illustrata come una scena di caccia, con il dio a cavallo e vari altri animali.

Nelle raffigurazioni, oltre a Mitra, con vesti orientali e il caratteristico berretto frigio, raffigurato mentre immerge il coltello nel fianco del toro, sono presenti altri animali, come uno scorpione che addenta i genitali del toro, un cane o un leone che beve il sangue della ferita e un serpente. Spesso una grande spiga di grano emerge dalla coda del toro o dalla ferita (chiaro collegamento con la fertilità dei campi); spesso è presente tutta una serie di riferimenti astrali: Sole e Luna, i sette pianeti, la fascia zodiacale.



Culti diversi: culti misterici



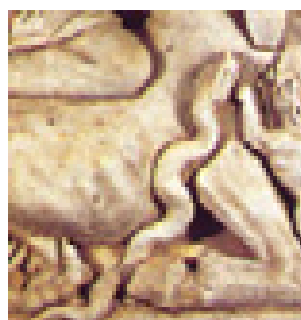
berretto frigio



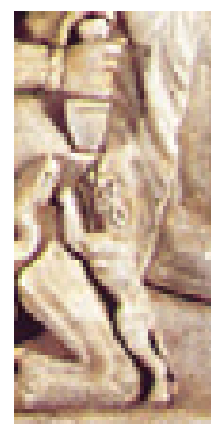
coltello



scorpione



serpente



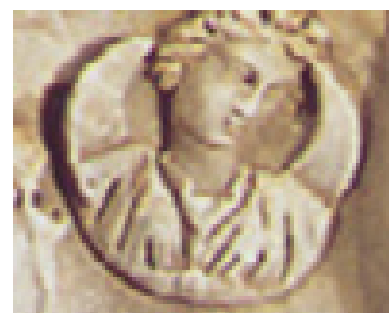
cane



spiga



Sole



Luna

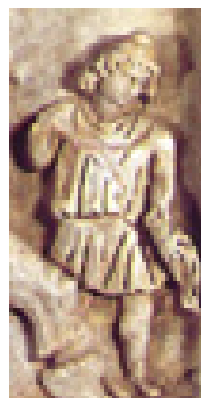
Culti diversi: culti misterici

In alcune raffigurazioni si possono leggere riferimenti ad un possibile ordine superiore, portato dal corvo messaggero, posto tra il Sole e il dio, che imporrebbe a Mitra l'azione dell'uccisione del toro. L'ipotesi verrebbe confermata da un'iscrizione del mitreo di Santa Prisca: i "maxima divum", ovvero "gli ordini degli dei" portati sulle spalle dal dio.



corvo messaggero

Altri due personaggi, a volte presenti, hanno con sé una fiaccola accesa una rivolta verso l'alto, l'altra verso il basso evocando il sorgere e il tramontare del sole.



portatori di fiaccola

Culti diversi: culti misterici

Immagini importanti sono poi quelle in cui Mitra è rappresentato in stretto rapporto con il dio Sole. Come il Mitra delle origini il Mitra dei misteri si identifica spesso con il dio Sole come si legge in numerose iscrizioni con formula di dedica (“al dio invitto Mitra Sole” o , al “Sole invitto Mitra”); non mancano tuttavia altre testimonianze in cui le due divinità risultano nettamente distinte.



Culti diversi: culti misterici

Nelle scene dell'uccisione del toro appare sempre il Sole e, a volte, un lungo raggio parte dalla sua corona per arrivare fino a Mitra, forse a simboleggiare un ordine che giunge al dio dal mondo divino superiore, di cui il dio è parte e, al quale, compiute le sue imprese, fa ritorno.



particolare



Culti diversi: culti misterici

In alcuni casi il Sole viene raffigurato sottomesso a Mitra, ad esempio in ginocchio, con Mitra che gli poggia una mano sulla testa.



Altrove i due, insieme, partecipano al banchetto, dopo l'uccisione del toro, con i due più alti gradi della gerarchia degli iniziati, il Padre e il Corriere del Sole. La scena del banchetto insieme a quella dell'uccisione del toro, vengono rappresentate su delle lastre di marmo che venivano fatte ruotare su un perno per poter essere guardate sui due lati e raccontare i due momenti più importanti della vicenda del dio.



Mitra a banchetto

La storia di Mitra si conclude, come mostrano una serie di monumenti, col dio che sale verso l'alto sul cocchio del Sole verso un uomo avvolto dalle spire di un serpente che gli porge un gesto di saluto.

Culti diversi: culti misterici

I riti

Il dio Mitra era venerato solamente dagli iniziati e non diventò una divinità pubblica: il culto prevedeva una rigida gerarchia sacerdotale e un complesso rito di iniziazione aperto esclusivamente agli uomini.

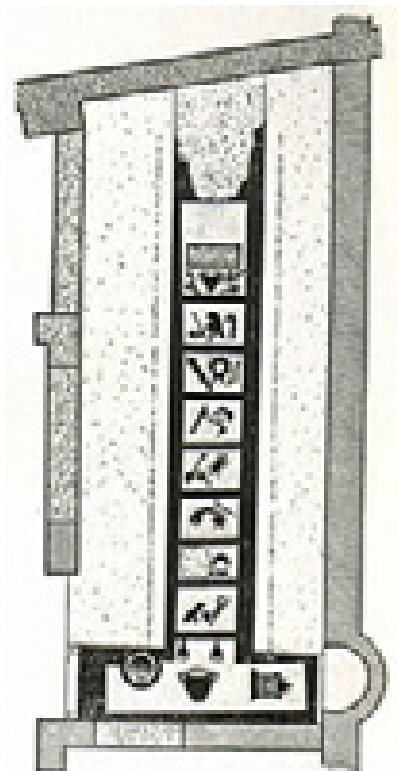
Il rito si teneva dentro una grotta artificiale di cui si sono trovate tracce in alcune case e cantine; prevedeva uno spazio di forma rettangolare, con due lunghe panche separate da un corridoio centrale. Sulle panche potevano trovare posto una ventina di commensali distesi (secondo l'uso romano); il corridoio, spesso decorato con mosaici, consentiva il passaggio ai servitori. Era normalmente previsto un solo ingresso sul lato minore, di fronte all'altare del dio, affiancato da due figure, con la consueta immagine dell'uccisione del toro, sul lato opposto. Sul soffitto, a volta, era dipinto un cielo stellato.



Ricostruzione di una cerimonia

Culti diversi: culti misterici

Il gruppo degli iniziati era anch'esso gerarchizzato. Un mosaico ritrovato in un mitreo di Ostia mostra sette diversi gradi di iniziazione a cui erano associati simboli e segni astrologici: ad ogni grado corrispondeva un pianeta. C'erano quattro gradi inferiori attraverso i quali passava la maggior parte di essi, (il corvo, lo sposo, il soldato e il leone) e poi altri tre che erano riservati ai ministri di alto grado (il persiano, colui che corre con il sole e il Padre, capo del gruppo).

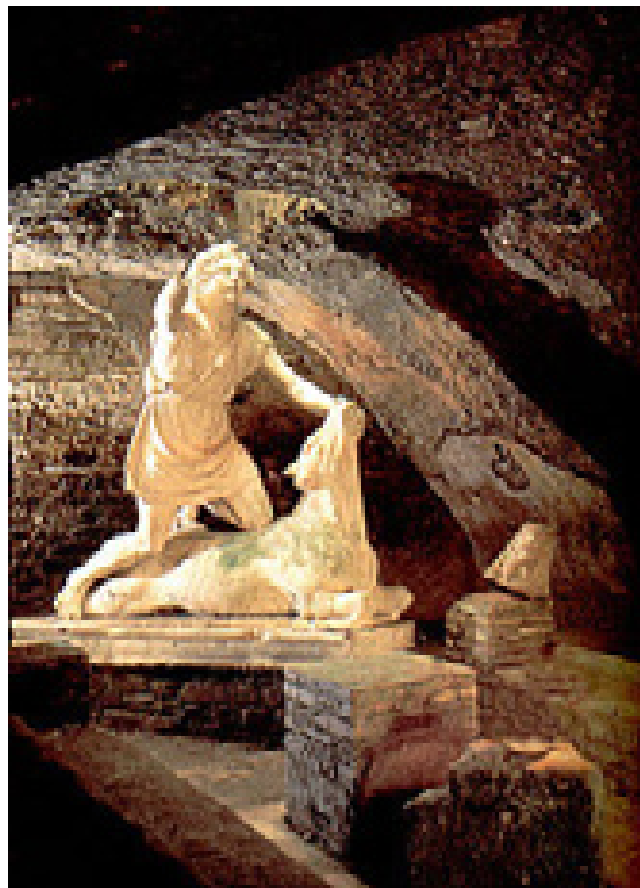


Pianta di Mitreo di Felicissimo ad Ostia

Informazioni utili sui riti di iniziazione sono state fornite dai dipinti di un mitreo di Santa Maria Capua Vetere, dalle iscrizioni del mitreo di Santa Prisca (a Roma) e dalle fonti letterarie: l'iniziato al grado di leone doveva purificarsi le mani con il miele ma anche dimostrare forza fisica trasportando, ad esempio, il toro da sacrificare. Per essere ammessi al terzo grado, il soldato, bisognava vincere un duello alla spada. Anche l'abito rituale poteva cambiare a seconda del grado a cui si era ammessi. Concluso il rito, veniva bruciato incenso e si procedeva ad una serie di acclamazioni.

I misteri di Mitra

Il mitraismo è molto diverso dai culti misterici sia greci che orientali perché è riservato solo agli iniziati: mancano quelle cerimonie e feste pubbliche che ne aiuterebbero a comprendere la natura e il significato. I celebranti di questo culto erano obbligati a mantenere il segreto sullo svolgimento di questi riti e della loro funzione. Le scarse testimonianze letterarie del culto e le più numerose di carattere monumentale o epigrafico (iscrizioni su monumenti di vario tipo) hanno dato origine ad interpretazioni spesso assai diverse da parte degli studiosi, ma su alcuni elementi si è arrivati, oggi, ad un sufficiente accordo.



Mitreo (Ostia)

I gradi iniziatici e la liturgia dei misteri

Il rito di iniziazione a cui erano sottoposti i membri della comunità mitraica, come appare dall'interpretazione delle fonti letterarie e da alcune importanti raffigurazioni presenti nei mitrei, doveva essere assai complesso. Già Girolamo, uno dei Padri della Chiesa, in una sua "Epistola" elenca i sette diversi gradi iniziatici: il Corvo (Corax), il Padre (Pater), il Nascosto (Cryphius) o secondo altri lo Sposo (Nymphus), il Soldato (Miles), il Leone (Leo), il Persiano (Perses) e il Corriere del Sole (Heliodromus), di cui si entrava a far parte attraverso prove spesso difficili e dolorose, che consentivano di stabilire un più stretto contatto con il dio. Probabilmente non tutti i seguaci del culto affrontavano i sette livelli di prove, ci si poteva fermare anche prima; ma quasi certamente sette erano i gradi presenti e possibili da raggiungere all'interno delle singole comunità.

Il grado del Corvo, sotto la protezione di Mercurio, aveva come simboli: il corvo, il caduceo, l'ariete, la tartaruga, la lira, il vaso.



Il grado del Pater era sotto la protezione di Saturno. I suoi simboli: l'anello e la canna, il berretto frigio e la falce di Saturno. Nel mitreo di S. Prisca il Pater è seduto sul trono e gli iniziati gli sfilano innanzi.

Culti diversi: culti misterici

Il grado della Crisalide era sotto la protezione di Venere. I suoi simboli erano: il serpente, la fiaccola e la lampada.



Il grado del Miles, sotto la protezione di Marte, aveva come simboli: il sacco, l'elmo, la lancia, la bisaccia.

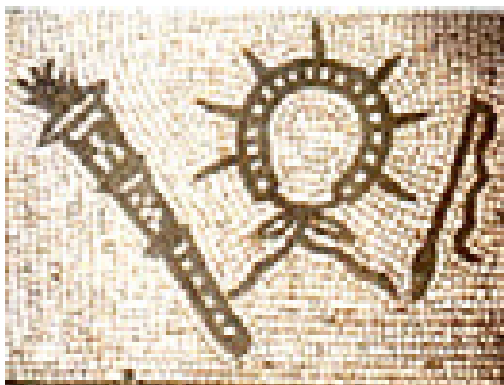
Culti diversi: culti misterici

Il grado del Leone, sotto la protezione di Giove, aveva come simboli: la folgore e l'attizzatoio, l'alloro, l'aquila, la vespa. Un importante affresco di questo grado è presente nel mitreo di S. Prisca.



Il grado del Perses, sotto la protezione di Luna, aveva come simboli: una stella sormontata da una mezzaluna, la spada di Perseo e un falchetto (simboli che rimandano appunto alla luna e alla fecondità). i

Il grado dell'Heliodromo, sotto la protezione del Sole, aveva come simboli: la corona a sette raggi, la torcia, la sferza, il globo, il gallo, la lucertola, il coccodrillo, la palma.



Culti diversi: culti misterici

Le prove di sopportazione erano molto difficili e, secondo una fonte, potevano prevedere passaggi attraverso il fuoco, il gelo, la fame e la sete con lo scopo di rendere l'iniziando "puro e impassibile", capace di lottare contro le forze negative dell'esistenza.

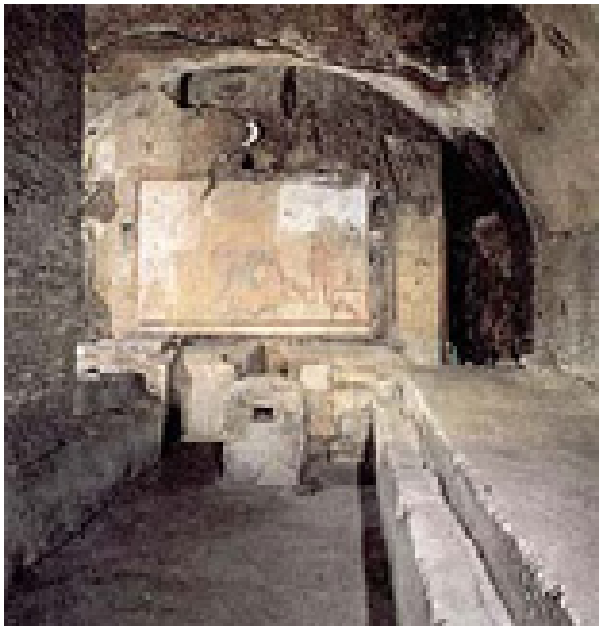
Nel mitreo di Santa Maria Capua Vetere l'iniziando sembra dover superare prove molto dure, simbolicamente vicine alla prigione o alla morte, da cui rinascerà rigenerato.



**Mitreo di S. Maria
Capua Vetere**

I mitrei di Roma

Il mitreo di via Giovanni Lanza è l'unico che, ancora oggi in buone condizioni, avesse un carattere privato: quello che una volta doveva essere una cantina più tardi diventò un mitreo. Vi si accede da una doppia rampa di scale ed è costituito da una piccola stanza preceduta da due piccole nicchie che contenevano, sembra, le due statue dei portatori di torcia, oggi ai Musei Capitolini. Tutto qui è di dimensioni ridotte, anche l'immagine del sacrificio del toro, che mostra le solite caratteristiche. Al centro della sala c'è un grossolano altare formato da un capitello ionico posto sottosopra e sorretto da un pezzo di architrave.



Il mitreo Barberini (III sec. d.C.) ha l'immagine del sacrificio del toro dipinta nella nicchia di fondo con accanto due file di quadretti in cui sono raffigurati episodi della vita del dio Mitra..



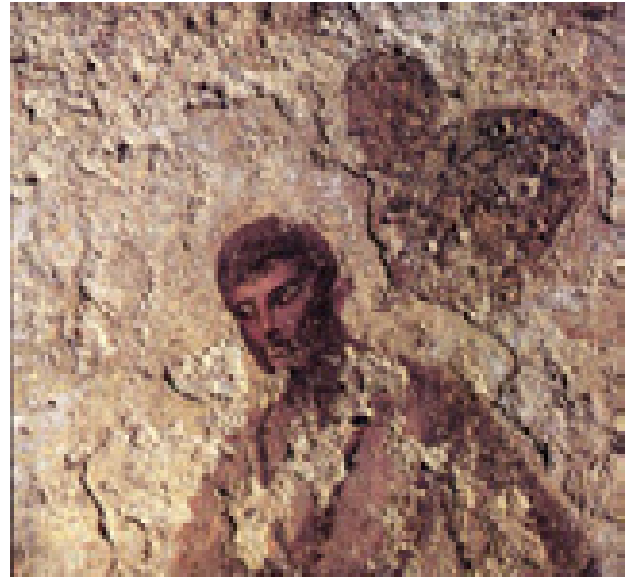
Il Mitreo di S. Stefano Rotondo

Culti diversi: culti misterici



Il mitreo di Santa Prisca. Uno dei mitrei più importanti di Roma è quello dell'Aventino, per la ricchezza di informazioni che ci ha trasmesso per la comprensione del rituale del culto. Un atrio porta alla grande sala delle cerimonie, di 7 metri x 4 con due nicchie per statue di divinità minori. Sulla parete di fondo una statua in stucco di Mitra mentre uccide il toro, una statua del dio nudo e un Saturno sdraiato. Un graffito sulla parete parla di un iniziato "nato alla luce" nel 202. Gli affreschi delle pareti laterali sono di grande valore artistico e raffigurano una processione di sette persone di diverse età, rappresentati con simboli diversi, come berretto frigio, aureola e un globo, per ricordare i sette stadi dell'iniziazione ai misteri mitraici. Altre figure rimandano ad uno dei livelli iniziatici da percorrere, quello del leone, e hanno con sé un toro, un gallo, un montone, un cratere e un maiale. Sulla destra è rappresentata la caverna della creazione, l'alleanza tra Mitra e il Sole e una figura umana con la testa di corvo. Altri vari ambienti venivano probabilmente usati per cerimonie accessorie al culto

Culti diversi: culti misterici

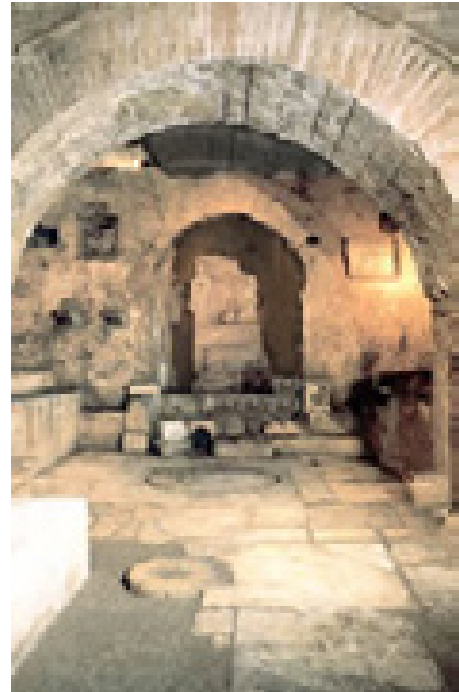


Pitture del Mitreo di S. Prisca (particolari)

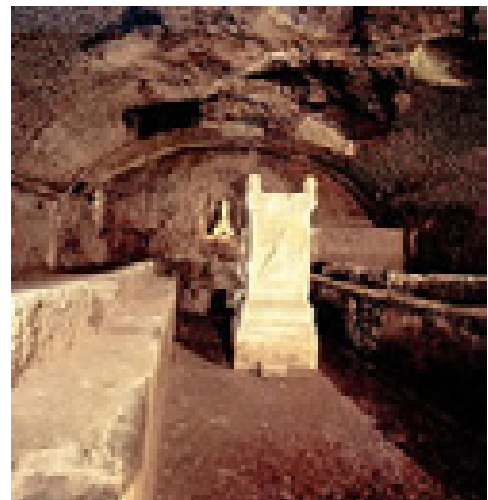


Gli studiosi sono certi che solo nel **mitreo delle Terme di Caracalla** si arrivava al sacrificio del toro come è dimostrato dalla presenza della stalla. Lateralmente al santuario si trovano un vestibolo e una stanza minore da cui si diparte un condotto sotterraneo, stretto e basso, che si conclude con il fondo della fossa sanguinis, dove veniva raccolto il sangue dell'animale sacrificato, posta al centro del mitreo. Il fedele si coricava sul fondo del pozzo per farsi investire dal sangue del toro sgozzato.

Culti diversi: culti misterici



Il mithraeum di via dei Cerchi ha un interessante rilievo del sacrificio del toro.



Mithraeum di San Clemente (l'unico aperto al pubblico). Su entrambi i lati i banchi per gli iniziati. Sulla parte anteriore dell'altare il sacrificio del toro.

Tutti questi santuari sono diversi ma in tutti si ritrovano elementi comuni come gli alti banchi su cui si sdraiavano i fedeli per seguire insieme al Padre la liturgia e il pasto sacro in onore del dio. La nicchia in fondo conteneva l'immagine dell'uccisione del toro e le nicchie più piccole, laterali le statue dei portatori di torcia.

Culti diversi: culti misterici

Abbiamo scelto...



Culti diversi: culti misterici



Culti diversi: culti misterici

